

PROGETTO
STORIE E PAROLE...
UNO MILPQ
A B C D E G R S T



Scuola dell'Infanzia Parrocchia della Madonna Pellegrina
sezione cinque anni volpacchiotti
insegnante Rosalba Arsena
as 2008/09



STORIE E PAROLE

Premessa

Punto di partenza del percorso intorno a *Storie e parole* sono state le fiabe tradizionali, attraverso le quali può avvenire la rielaborazione di emozioni e sentimenti “importanti” quali l’amore, l’amicizia, la paura, la gioia, la riconoscenza, il dolore ecc. Conoscere le emozioni e il loro manifestarsi permette infatti ai bambini ed alle bambine di gestirle e canalizzarle in maniera positiva.

Attraverso la narrazione di fiabe si sviluppano anche altre abilità, quali l’ascoltare, il parlare, il disegnare, il raccontare, il dialogare con i grandi e i coetanei, scambiandosi domande, informazioni, impressioni, giudizi e sentimenti.

Le fiabe, attraverso il linguaggio della fantasia, sono in grado di dare risposta alle domande di senso dei bambini. Dopo la narrazione, la drammatizzazione e il racconto animato da burattini stimolano a confrontarsi con gli altri, a verificare le proprie capacità di adattamento, a migliorare l’ascolto, la comprensione e l’accettazione di sé, a condividere stati emotivi, disagi, paure e scoperte, a sviluppare i processi di comunicazione, a liberare la propria creatività, a scoprire o confermare le proprie risorse personali.

Le attività proseguono con la rappresentazione iconografica della fiaba, con l’obiettivo di dare forma e colore all’esperienza individualmente o in gruppo, attraverso il disegnare e il dipingere con una varietà di strumenti e materiali. Ai bambini ed alle bambine viene anche chiesto di ri-raccontare con le loro parole.

Descrivere e narrare possono essere le funzioni attraverso cui si esercita anche la proprietà del linguaggio verbale, sia nella fonetica che nella forma sintattica. La proposta di qualche semplice gioco sulle parole ha permesso di potenziare la capacità creativa dei bambini e delle bambine, e di sviluppare il pensiero logico e fantastico.

Campi d'esperienza collegati:

- il sé e l’altro
- linguaggi, creatività, espressione
- i discorsi e le parole

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il sé e l’altro

Il bambino è consapevole delle proprie esigenze e dei propri sentimenti, sa controllarli ed esprimerli in modo adeguato. Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con altri bambini, si rende conto che esistono punti di vista diversi e sa tenerne conto.

Linguaggi, creatività, espressione

Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventa storie e si esprime attraverso diverse forme di rappresentazione e drammatizzazione. Si esprime attraverso il disegno, la pittura e altre attività manipolative e sa utilizzare diverse tecniche espressive.

I discorsi e le parole

Il bambino sviluppa la padronanza d’uso della lingua italiana e arricchisce e precisa il proprio lessico. Sperimenta le prime forme di comunicazione attraverso la scrittura.

Obiettivi di apprendimento

- Sviluppare la consapevolezza di sé e delle proprie emozioni
- Formulare ipotesi in relazione alla lingua scritta
- Sviluppare competenze linguistiche

Abilità

- Ascoltare, comprendere, memorizzare
- Scomporre in sequenze le fiabe
- Rappresentare le fiabe a livello iconografico e mimico-drammatico
- Impersonare e rappresentare a livello grafico pittorico visi che esprimano emozioni e sentimenti
- Rielaborare e raccontare le fiabe
- Raccontare esperienze personali ed esprimere pareri su situazioni coinvolgenti a livello emotivo
- Cogliere gli elementi costitutivi della parola.

Tempi

Febbraio, marzo, aprile.

Spazi

Sezione.

Attività proposte

- Narrazione animata delle fiabe (*L'acqua della Babilonia perduta, Il pesciolino Arcobaleno, I tre porcellini*).
- Divisione delle fiabe in sequenza
- Rappresentazione di esse a livello iconografico, mimico-drammatico
- Verbalizzazione
- Conversazioni con domande/risposte
- Rappresentazione a livello iconografico della mimica facciale
- Proposta di giochi di parole
- Canzone sull'amicizia
- Avvicinamento alla lingua scritta attraverso giochi con le parole (acrostico e anagramma)

Modalità di verifica

- Osservazioni in situazioni occasionali e sistematiche
- Conversazioni
- Rappresentazioni grafiche
- Giochi con la lingua scritta relative alle varie fiabe proposte

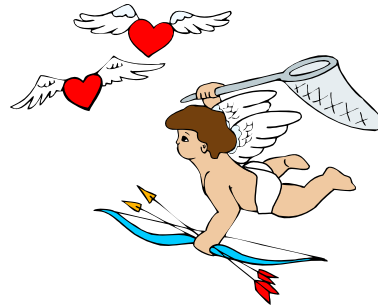
Modalità di documentazione

Le conversazioni, le foto e tutti gli elaborati dei bambini sono documentati in forma cartacea, per bambini e genitori.

L'AMORE

L'ACQUA DELLA BABILONIA PERDUTA

da "LE PIU' BELLE FIABE ITALIANE"
a cura di GUIDO DAVICO BONINO
MONDADORI, MILANO - 1997



C'era una volta un re che stava diventando cieco. Se ne disperava perchè da cieco gli sarebbe stato impossibile regnare. Avendo tre figli maschi e una femmina, la promise in sposa a chiunque gli avesse portato una medicina capace di guarirlo. Medici e professori si precipitarono a corte portando i medicinali più diversi, ma nessuno riuscì a guarire il re. Il re aveva perso ogni speranza di guarire, quando un villano si presentò alla porta del palazzo reale chiedendo di entrare. La sentinella cercò di mandarlo via ma il villano insisté tanto che fu fatto entrare nella reggia e venne condotto nella camera del re. "Maestà" disse "io so che cosa vi può guarire. Basterebbe che vi bagnaste gli occhi con l'acqua della Babilonia perduta". Queste parole fecero restare tutti a bocca aperta perchè nessuno sapeva dove fosse la Babilonia perduta. Il villano spiegò che era un'isola lontanissima, diede alcune indicazioni sul modo di raggiungerla e poi si disse disposto a trattenerci a corte finchè l'acqua guaritrice non fosse trovata. Il re decise di mandare uno dei suoi figli alla ricerca dell'isola misteriosa. Tirò a sorte quale dei tre sarebbe partito e toccò al maggiore che fece armare un reggimento e si mise in marcia alla volta del mare. Per darsi importanza il figlio maggiore del re, quando arrivò sul confine di un reame molto potente, ordinò ai suoi soldati di sparare con il cannone.

Gli echi dello sparo non erano ancora svaniti nell'aria che il re di quello stato arrivò al galoppo con tutti i suoi cortigiani: "Chi siete, perchè avete sparato e che cosa volete?" chiese. "Sono il figlio del tal re. Mio padre sta diventando cieco. Ho sparato per annunciarvi il mio passaggio nel vostro regno perchè sto andando alla ricerca della Babilonia perduta" rispose. Il re lo guardò da capo a piede, vide che era un bel giovane e pensando alle tre figlie che aveva da maritare gli disse: "Se questa Babilonia che vai cercando è perduta, non la troverai mai. Che senso ha andare alla ricerca di qualcosa che non si può trovare? Fermati qui con noi piuttosto. Il nostro paese è ricco e io ti darò in sposa la mia figlia maggiore. "Il primogenito del re cieco accettò senza pensarci su due volte e sposò la figlia di quel ricco re, mentre nella lontana stanza da letto della reggia il padre cieco aspettava. Ebbe un bel l'aspettare povero re. Ci vedeva così poco ormai che faceva molta fatica a regnare. Allora chiamò il secondo figlio e gli disse che toccava a lui andare alla ricerca della Babilonia perduta e strada facendo di informarsi sulla fine che poteva aver fatto il fratello maggiore. Anche il secondogenito si fece assegnare un reggimento armato, anch'egli fece sparare il cannone sul confine del regno potente e, come già era accaduto al fratello più anziano, anch'egli si vide venire incontro il re di quello stato accompagnato dai cortigiani. Accanto al re gli sembrò di scorgere il fratello maggiore. Si stropicciò gli occhi e quando li riaprì non ebbe più dubbi. Quello era proprio suo fratello, lo stava abbracciando e gli diceva: "Non dirmi che anche tu ti sei messo in viaggio per cercare l'introvabile Babilonia". "Sì, la Babilonia, l'acqua e te. Ti credevamo morto". "Invece sono vivo e mi sono sposato. Perchè non prendi in moglie una cognata, la secondogenita di mio suocero che è il re di questo paese? Ti assicuro che ci troveremo bene". Il secondogenito del re rifletté per qualche istante, combattuto fra i vantaggi e il dovere di andare avanti per amore del padre. Alla fine preferì dare ascolto al proprio egoismo e rimase presso il ricco re diventando suo genero.

Lontano chiuso nella sua stanza nella reggia, il re cieco aspettava e insieme con lui il figlio più giovane e la figlia. La figlia non aveva nessuna voglia di diventare la moglie di un villano, ma il figlio fremeva accorgendosi che il re ormai non riusciva a distinguere la luce dall'oscurità. Alla fine disse al padre di

voler partire anche lui. “ No Francesco mio, no figlio mio diletto!” lo implorò il re. “ Ho già perso i tuoi fratelli e dovrei perdere anche te?”.

“ Padre mio, è bene che io parta e con l'aiuto di Dio tornerò con la vostra guarigione”.

L'indomani partì alla testa di un reggimento di soldati. Arrivò anche lui sul confine del regno potente, anche lui fece sparare il cannone nella speranza di essere ricevuto dal re per chiedere notizie dei due fratelli scomparsi. Si può immaginare il suo stupore quando li vide comparire ai lati del re, con le mogli accanto. “Non vi vergognate?” li assalì.

“ Con quale coraggio avete abbandonato nostro padre?”. I fratelli si giustificarono dicendo che la Babilonia perduta era assolutamente introvabile e cercarono di trattenerlo anche lui nel potente regno che li aveva accolti. “ Non avrei pace se abbandonassi anch'io nostro padre, preferisco morire cercando la Babilonia perduta”. Dette queste parole, il principe Francesco ripartì. Arrivò al mare, si imbarcò e navigò per mesi, senza trovare quello che andava cercando. La Babilonia perduta sembrava un miraggio e sulla nave i viveri cominciarono a scarseggiare. All'improvviso, un mattino, lontanissima all'orizzonte scorse una linea scura. “ Animo” disse ai suoi uomini. “C'è una terra in vista. Laggiù troveremo certamente di che sfamarci”. Poco dopo approdarono su un'isola. Poco distante dalla riva sorgeva una piccola cappella. Bussarono alla porta. Una voce dall'interno gridò: “ Se siete cristiani fatevi il segno della croce e io vi aprirò”. Il principe e il reggimento ubbidirono e la porta si aprì. “ Che cosa siete venuti a fare in questi mari lontani?”.

Il principe disse di essere partito alla ricerca dell'acqua della Babilonia perduta e di aver perso ogni speranza di trovarla. “ Fai male a disperare” gli disse l'eremita. Basterà che tu percorra altre trenta miglia e arriverai al paese che cerchi. E' un paese di gente terribile che se vi vede vi mangia. Per fortuna vostra gli abitanti del paese stanno svegli solo un giorno su due. Dovete quindi arrivare da loro nel giorno in cui dormono, nel cuore del paese troverete due case. In una c'è l'acqua della Babilonia perduta che ridà la vista a chi non l'ha più e nell'altra un'acqua che toglie la vista poi nella stanza c'è una stanza dove non dovrete entrare per nessuna ragione al mondo. L'indomani all'alba giunse alle due case, entrò nella più piccola dove riempì una fiaschetta con l'acqua che toglieva la vista, poi entro nella più grande dove si trovò davanti a due porte chiuse. Ne aprì una e vide la Babilonia perduta che giaceva addormentata su un letto di trine. Era bellissima e ai suoi piedi zampillava la fonte dell'acqua che ridà la vista. Il giovane principe ne riempì un'altra fiaschetta e uscì richiudendo la porta. A questo punto avrebbe dovuto tornare indietro ma sull'altra porta, la porta della stanza proibita, vide scritto che lì dormiva la bella del mondo, figlia della Babilonia perduta. Non resse al desiderio di vederla ed entrò. La bella del mondo dormiva su un enorme letto a baldacchino, coperta da sette veli. Il giovane rimase abbagliato dalla bellezza. Avrebbe voluto rimanere lì per sempre a contemplarla, ma il padre lo stava aspettando. Decise quindi di partire, prima però volle farsi conoscere in qualche modo dalla donna di cui si era perduto innamorato. Le scrisse una lettera: “ La bella del mondo sappia che il principe Francesco figlio del re cieco, l'amerà fino alla morte”. Lasciò la lettera su un tavolo e partì. Il mare e il vento furono clementi con lui questa volta e in poco tempo gli permisero di approdare nel paese dove abitavano i fratelli, che gli andarono incontro a braccia aperte, ma pronti a ingannarlo: “Come sei dimagrito! Ti sei stancato troppo, fermati qui qualche giorno e penseremo noi a nostro padre”.

Francesco era veramente stremato e sapeva che i suoi soldati avevano bisogno di riposo, perciò in un momento di debolezza diede loro le fiaschette dell'acqua e poi tornò a dormire sulla sua nave, fra i suoi uomini. I due fratelli andarono dal padre e gli diedero invece dell'acqua che ridà la vista quella che toglie la vista e che finì di accecarlo. Poi dissero che quell'acqua l'aveva data loro, a tradimento, Francesco; quindi tornarono in fretta e furia dalle loro mogli. Il re allora lo mandò ad arrestare, lo fece chiudere in una prigione della reggia e lo lasciò lì.

Intanto la bella del mondo si mise in viaggio per trovare l'innamorato. Arrivando a corte del re cieco, quello che non le era stato detto l'aveva indovinato. Il re la ricevette con grandi onori, perché non si chiude la porta in faccia ad una splendida principessa, e lei subito gli disse di essere figlia della Babilonia perduta e di essere stata conosciuta da Francesco e di volerlo vedere. Il vecchio re ordinò alle guardie di condurre di corsa il terzo figlio prigioniero. Appena gli fu davanti, Francesco si gettò ai suoi piedi e gli svelò l'orribile verità: “Caro padre mio, non io ma i miei fratelli ti hanno ingannato! Il mio errore fu di cedere alla stanchezza quando ormai stavo per giungere a casa! Affidai loro la fiaschetta dell'acqua che dà la vista e quella dell'acqua che la toglie. Fu questa seconda che ti diedero”. Fu Francesco a bagnare gli occhi del vecchio padre che subito riacquistò la vista, in tempo per vedere il figlio buono e la bella del mondo sposarsi mentre tutti erano felici e contenti. Anche la figlia del re che non dovette più sposare il villano a cui furono dati dei soldi.

I BAMBINI RI-RACCONTANO LA STORIA

rielaborazione a grande gruppo

10 febbraio 2009

C'era una volta un re, che aveva tre figli e una figlia, che stava per diventare cieco. Allora disse: "Chi mi trova la medicina gli darò in sposa mia figlia".

Allora un contadino gli disse che l'acqua della Babilonia perduta poteva ridare la vista. Poi il re mandò il bambino più grande a prenderla. Solo che a metà strada si fermò e si sposò con una principessa. Anche il secondo figlio del re andò a cercare l'acqua, ma anche lui a metà strada si fermò e si sposò. Il figlio piccolo del re disse al re: "Posso andarci anch'io". Andò con il suo cavallo. A metà strada incontra un eremita che gli disse: "Vai avanti in fondo e lì troverai l'isola dei mostri, dove c'è l'acqua della Babilonia perduta. Lui andò, prese l'acqua che faceva vedere e non vedere e poi vide in una camera una principessa, la più bella del mondo.

Si innamorò e gli lasciò un biglietto poi ripartì. Poi a metà strada vide un fratello e disse: "Posso riposare?". Poi il fratello che era dispettoso gli rubò l'acqua, ma sbagliò bottiglietta, prese quella che faceva perdere la vista e la portò al padre cieco dicendo di averla presa lui. Ma poi la ragazza più bella del mondo raccontò la storia vera al re, gli mise l'acqua santa e così riprese a vedere. Al contadino diedero un po' di denaro, così non doveva sposare la principessa; e Francesco si sposò con la più bella del mondo.

L'AMORE ROMANTICO

conversazione a piccolo gruppo sull'amore

10 febbraio 2009

Perché secondo voi questa storia che ho raccontato è una storia d'amore?

Filippo – perché parla di un principe e una principessa che si innamorano.

Tommaso F. – perché poi oltre ad innamorarsi si sposano.

Tutti – tata, tutte le persone che si sposano sono innamorate.

Francesca – perché Francesco l'ultimo figlio del re cieco è andato a prendere l'acqua e si era innamorato della principessa "la bella del mondo".

Allora secondo voi che cos'è l'amore?

Francesca – l'amore c'è quando due persone si vogliono bene, cioè quando un signore e una signora sono tanto amici e dopo si sposano.

Filippo – per me è come quando un bimbo vede una ragazza bella e si innamora di lei, perché è bella, ha gli orecchini, è gentile e carina.

Lorenzo - anche per me l'amore nasce quando uno vede una ragazza bella, così poi ci si innamora e ci si sposa.

Alessandro T. – uno con una femmina da grande si innamora, mamma e figlio però non si possono sposare, neanche con il papà.

Filippo – in un cartone ho visto che si innamoravano quando un ragazzo vede una ragazza bella. Poi da grandi si sposano tutti, poi bisogna festeggiare se nasce un bambino, come mio cugino che si è battezzato, e c'era festa. Allora bisogna sposarsi, fare il matrimonio, dare una rosa. Se invece ti sposi e non dai nemmeno un fiore il matrimonio viene *paciugato*.

Avete mai provato amore per qualcuno?

Chiara Z. – io sì, per Andrea

Andrea – io invece per la Chiara D.

Alessandro M. – io invece per Alessandro T.

Elisabetta – io per Chiara D.

Come immaginate il viso di una persona innamorata?

Elisabetta – io tutto rosso per l'emozione

Andrea – io lo immagino dolce

Chiara Z. – sorridente

Lorenzo – tra le nuvole, un po' pensieroso

Pensate ad alcune parole che indicano amore...

Cecilia – carina, coccole, carezze

Elisabetta – cuore, bacino, abbraccio

Andrea – ti voglio bene, regalo

Mattia – bella, ti voglio tanto bene, buona

Simone – morosa, sposarsi

Chiara Z. – innamorarsi, amore

Alessandro – piace, baciarsi, sposarsi

Lorenzo – amicizia

Margherita – bacino

Tommaso F. – affetto, coccole, abbracci

Teresa - coccole, volersi bene

Filippo – fidanzarsi

Marta – ti voglio bene

Alessandro – bellezza

Chiara D. – sposalizio

Chiara Z. – abbraccio

Matteo D. – ti amo

IL GIOCO DELLE RIME

laboratorio linguistico a piccolo gruppo
17 febbraio 2009



FRANCESCA – AMORE / FIORE
MATTEO D. – AMORE / COLORE
MARTA – AMORE / ERRORE
CHIARA D. – AMORE / MARE
LORENZO – AMORE / DOLORE
ELISABETTA – AMORE / MARE
CHIARA Z. – AMORE / ORE

LE LETTERE

laboratorio linguistico a piccolo gruppo
19 febbraio 2009

Che cosa sono le lettere?

Francesca – le lettere sono tipo le paroline che sono: a,b,c

Cecilia – le lettere per me sono indubbiamente delle cose che mi aiutano a dire i nomi

Chiara D. – le lettere possono essere utili per i bambini per imparare tante cose belle

Marta - per me le lettere sono delle cose che fanno scrivere

Matteo D. – per me le lettere sono delle cose per imparare a scrivere

Alessandro T. – per me le lettere sono dei nomi

Simone – le lettere servono per imparare

Eleonora – per me le lettere sono dei nomi

A cosa servono secondo voi le lettere?

Francesca – per imparare

Cecilia – per imparare i nomi delle lettere

Chiara D. – per scrivere a scuola

Mattia – per scrivere

Matteo D. – per imparare

Alessandro T. – servono per leggere

Simone – per scrivere

Eleonora – per imparare

Teresa – a imparare tante cose

Giulia – servono per disegnare e per scrivere i nomi di tante cose

Dove le vedete di solito?

Francesca – nei giochi, nei dadi, io a casa ho un giochino con le lettere

Cecilia – ogni volta le vedo per esempio in una vetrina, poi le vedo anche dove si comprano le cose

Chiara D. – io a scuola e a casa

Marta – io invece nei negozi e anche nei giornali

Matteo D. – sui muri una volta li ho visti. Sono andato al mare e c'era un muro che c'era scritto una cosa

Alessandro T. – le vedo nelle foto che ci sono a scuola

Simone – nelle storie

Eleonora – a casa nei libri

Giulia – a scuola

L'AMORE E'...

... un sentimento cioè un bene tanto tanto forte che si può provare per la mamma, per il papà, per i fratelli, per gli amici, per il moroso, per Gesù ecc. Si può dimostrare in tanti modi diversi, per esempio con i doni, con le coccole, con la gentilezza, con l'aiuto degli altri.

DRAMMATIZZAZIONE

L'ACQUA DELLA BABILONIA PERDUTA

Il re cieco manda il figlio più piccolo Francesco
a cercare l'acqua che ridona la vista



Il principe Francesco incontra nell'isola dei mostri
la principessa più bella del mondo e si innamora



Francesco nel viaggio di ritorno chiede ospitalità al fratello che di notte gli ruba l'acqua per portarla al padre...



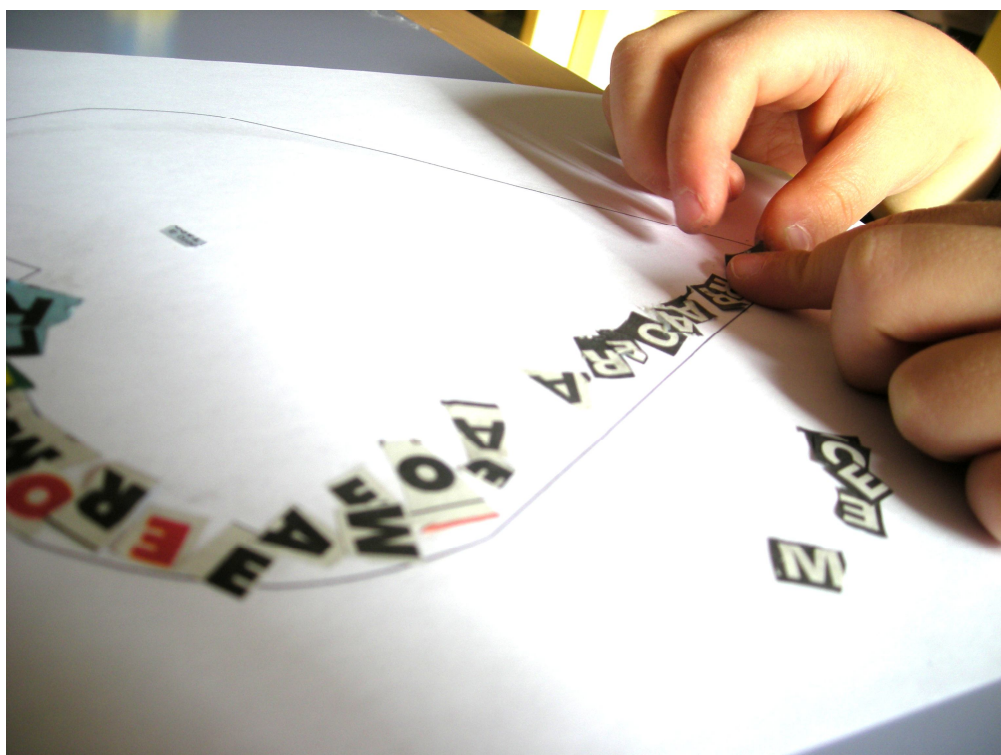
...ma l'acqua che prende è quella sballata e il re perde completamente la vista



La principessa più bella del mondo dopo diverse peripezie va a cercare il principe Francesco, che prima di partire gli aveva lasciato una lettera con il recapito; riesce a trovarlo, si innamorano e si sposano



ritagliamo le lettere della parola *amore* da quotidiani e riviste e le incolliamo dentro un cuore



L'AMICIZIA



Testo italiano di Isabella Bossi Fedrigotti – Nord-Sud Edizioni

Lontano nel mare viveva il pesce più bello di tutti. Il suo mantello di scaglie brillava di tutti i colori dell'arcobaleno. Un giorno un piccolo pesce del colore del mare si mise sulle sue tracce. "Arcobaleno, aspettami! Regalami una delle tue scaglie lucenti! Sono così belle e tu ne hai così tante!". "Regalarti una delle mie scaglie? Ma come ti salta in mente?" Si infuriò Arcobaleno. "Vedi di sparire più in fretta che puoi!".

Spaventato, il piccolo pesce fuggì via veloce. Raccontò agli amici la sua disavventura con Arcobaleno. Da allora nessuno volle essere più amico del meraviglioso pesce. Quando passava si giravano tutti dall'altra parte. Che se ne faceva Arcobaleno delle sue scaglie lucenti se era solo? Un giorno confidò il suo dolore ad una stella marina: "Non sono forse il pesce più bello? Perché nessuno mi ama?".

"In una caverna dietro la barriera vive il sapiente polipo Ottopiedi. Forse lui ti potrà aiutare" suggerì la stella marina.

Arcobaleno trovò la caverna. C'era buio completo, non si poteva vedere nulla. Ma all'improvviso si accesero due occhi luminosi. "Ti stavo aspettando" disse Ottopiedi con la sua voce fonda. "Le onde mi hanno raccontato la tua storia. Ascolta il mio consiglio: regala ad ogni pesce una delle tue scaglie luminose. Non sarai più il pesciolino più bello ma il più felice e allegro". "Regalare le mie scaglie? Mai e poi mai! Come potrei essere felice senza di loro?" disse Arcobaleno. All'improvviso sentì un leggero sciacquio di pinne accanto a sé. Era tornato il piccolo pesce del colore del mare. Disse: "Arcobaleno, per favore, non ti arrabbiare, vorrei tanto una delle tue scaglie luminose!". Arcobaleno esitò. "Una piccola scaglietta, ma sì, gliela posso dare" pensò tra sé "e nemmeno me ne accorgerò". "Ecco, te la regalo! Però adesso lasciami in pace!". "Grazie! Sei un bravo pesce Arcobaleno!".

Arcobaleno sentì muoversi una cosa nel cuore. Poco dopo Arcobaleno si ritrovò circondato da molti altri pesci. Volevano tutti una scaglia luccicante. Così Arcobaleno distribuì le sue scaglie e via via diventava sempre più felice perché finalmente non era più solo ma cresceva in lui la gioia di essere insieme agli altri pesci.

Rimase ad Arcobaleno un'unica scaglia luminosa. Tutte le altre le aveva regalate.

"Vieni, Arcobaleno, vieni a giocare con noi!" chiamavano gli altri intorno a lui.

"Vengo!" disse Arcobaleno, e allegri se ne andarono insieme.

L'AMICIZIA

Conversazione a piccolo gruppo

6 marzo 09

Che cosa avete capito della storia del pesciolino Arcobaleno?

Elisabetta – che quando uno regala qualcosa dopo diventa suo amico

Chiara D. – quando uno ha tanti amici non è più solo

Alessia – perché se uno ha una cosa la deve regalare ad un suo amico

Francesca – quando Arcobaleno regalava la scaglia a tutti i pesciolini era felice perché aveva tanti amici mentre prima era triste e solo

Edoardo – quando Arcobaleno aveva tutte le sue scaglie luminose era contento ma non gli importava niente degli altri. Dopo un po' il polipo gli ha spiegato tutto. Quando aveva una sola scaglia era felice perché giocava con gli altri pesci

Clara – quando il polipo gli disse che doveva regalare una scaglia a tutti i pesci dopo aveva tanti amici ed era felice

Eleonora – quando il pesciolino Arcobaleno ha regalato una scaglia luccicante al pesciolino colore del mare

Simone – il pesciolino ha regalato una delle sue scaglie lucenti perché gli voleva bene

Teresa - quando Arcobaleno regalava tutte le sua scaglie luminose era contento

Giulia – quando il pesciolino diede a tutti i suoi amici le scaglie

Alessandro T. – quando è andato il pesciolino dal polipo perché vuole sapere cosa deve fare per ritornare ancora amico dei pesci

Che cosa vi ha colpito ascoltando questa storia?

Matteo D. – che Arcobaleno quando si mise a regalare ai suoi amici le scaglie luminose era felice

Tommaso B. – quando andò dal polipo

Cecilia – quando era solo senza amici e andò dalla stella marina

Francesco – che e' stato molto gentile a regalare le sue scaglie

Filippo – quando il pesciolino ha regalato tutte le sue scaglie tutti i suoi amici gli hanno voluto bene. Poi alla fine tutti hanno giocato con lui e si sono divertiti.

Casper – quando regalò le scaglie era felice

I BAMBINI VERBALIZZANO

la storia del pesciolino arcobaleno attraverso il gioco del passaparola

Cecilia ...c'era una volta un pesciolino tutto con le sue scaglie luminose che brillava nel mare, gli altri pesciolini volevano giocare con lui ma lui continuava a brillare nell'acqua...

Matteo D. ...un giorno un piccolo pesce del mare si mise sulle tracce del pesciolino arcobaleno e gli disse: "Ti prego regalami una delle tue scaglie". Lui gli rispose: "Non ci penso neanche, vattene via"...

Tommaso B. ...mentre il pesciolino andava via gli altri non lo guardavano più. Poi andava dalla stella marina e poi dopo questa gli disse: "Vai da Otopiedi"...

Filippo ...dopo arrivò alla grotta di Otopiedi e gli chiese: "Perchè quando passo nessuno mi ammira più?". "Le onde mi hanno già raccontato tutto. Devi regalare a tutti le tue scaglie luminose così dopo sarai più felice"...

Marta ...ma Arcobaleno non voleva regalare le sue scaglie, voleva tenerle tutte per lui. Ma così non era felice perchè nessuno voleva giocare con lui...

Emanuele ...poi un giorno tornò il pesciolino del colore del mare e gli disse: "Ti prego Arcobaleno, mi dai una scaglia?". Lui pensò di regalargliela. Il pesciolino gli disse grazie e andò dai suoi amici...

Chiara Z. ...dopo a tutti regalava una delle sue scaglie luminose ed era felice.

Perchè?

Tutti ...perchè finalmente aveva tanti amici che volevano giocare con lui.

5 marzo 2009

conversazione a piccolo gruppo sull'amicizia

Primo gruppo

Bambini, cos'è l'amicizia per voi?

Tommaso B. – per me essere amici significa giocare insieme, fare delle sorprese, fare un piacere

Filippo – per me è fare dei regali

Matteo D. – stare con lui

Emanuele – volersi bene

Marta – se tu non hai un amico non puoi giocare con nessuno e quindi sei sola

Chiara Z. – fare dei doni, essere felice

Tommaso F. – mi piace invitare gli amici a casa mia

Alessandro T. – volersi bene

Cecilia – se qualcuno mi fa ridere vuol dire che sono amica di quel bimbo

Casper – quando un bimbo non ha più un amico bisogna cercarne un altro

Filippo – amici è quando uno si sente male e uno lo può curare, e poi essere amici vuol dire che quando uno si sente male l'altro l'aiuta, lo fa ridere, e uno si sente di nuovo bene. Poi quando te ti arrabbi con un amico si fa pace e sei un'altra volta contento con lui. Se Tommi B. si arrabbia con me e si fa pace si è amici.

Tommaso B. – quando uno fa un dispetto dopo si fa pace e si diventa amici; quando uno è in difficoltà lo si aiuta così dopo è felice.

Simone – se un bimbo ci fa male lo dobbiamo perdonare così dopo si deve giocare ancora insieme

Matteo D. – io ho costruito una macchina del tempo con Tommi B. e se poi incontriamo un T-Rex io potrei anche morire per salvare Tommi.

Tommaso B. – quando uno ha paura deve dire "dai dai non avere paura" e incoraggiare

Chiara Z. – se un bimbo cade l'altro l'aiuta

Simone – se un bambino regala ad un altro bambino è un amico

Francesco – quando uno si sente giù un amico ti vede e ti da un abbraccio

6 marzo 2009

Secondo gruppo

Bambini, cos'è l'amicizia per voi?

Elisabetta – quando un amico sta male lo deve aiutare e darle tante medicine così può guarire

Francesca - ma le medicine giuste! L'amicizia per me è quando un bimbo è tanto amico di un altro e poi se uno è da solo lui deve andare con lui a giocare se no non sono più amici.

Clara D. – quando uno non ha amici deve fare amicizia. Quando uno invita un bimbo è felice perchè ha tanti amici da invitare.

Edoardo – noi ci divertiamo a invitare a casa gli amici, a prestare i giochi o a regalare le cose che non ci servono più.

Alessia – ci divertiamo a giocare con i nostri amici

Giulia – quando siamo andati a casa della Chiara Z. abbiamo fatto tanti giochi e io mi sentivo bene, ero felice di giocare con la Chiara

Eleonora – agli amici regalo un gioco

Teresa – se qualcuno si fa male si deve aiutare

Francesca – una volta Matteo è venuto a casa mia e io gli ho fatto provare un cagnolino che mi avevano regalato a Natale.

Alessandro T. – io darei un regalo ad un amico

parole dell'amicizia



FRANCESCA – SOLO
CHIARA D. – AIUTARE
EDOARDO - INVITARE, PRESTARE, REGALARE
TOMMI B. – AIUTARE, GIOCARE INSIEME
MATTEO – FELICE
CASPER – VOLERSI BENE
FRANCESCA – GIOCARE
FILIPPO – DIVERTIRSI
MARTA – REGALO
CHIARA Z. – DONARE
ALESSANDRO – INVITARE
CLARA - AIUTARE

Riprendo con i bambini il concetto dell'amicizia:

L'amicizia secondo me è un bene grande, dove non ci si aspetta niente in cambio dall'altro. Gli amici si aiutano e si vogliono bene, si fanno i regali e sono felici per questo. Il pesciolino Arcobaleno era felice quando regalò le sue scaglie luminose agli altri pesciolini senza ricevere niente in cambio: era felice perchè non era più solo ma aveva tanti amici intorno con cui giocare e divertirsi ed essere felice.

FILASTROCCA DEL VERO AMICO

LO SAI COSA VUOL DIRE ESSERE AMICI?
VUOL DIRE CHE NON MI TRADISCI MAI.
CHE CREDO CI CREDO, A CIO' CHE MI DICI
CHE IO MI FIDO, DI TUTTO CIO' CHE FAI.
VUOL DIRE FARE INSIEME TANTA STRADA
VUOL DIRE CHE QUALUNQUE COSA ACCADA
IO DA TE NON M'ASPETTO MALE.
E' QUESTO, AMICO MIO: MAI NESSUN MALE.

CANZONE L'AMICO E'

inno all'amicizia

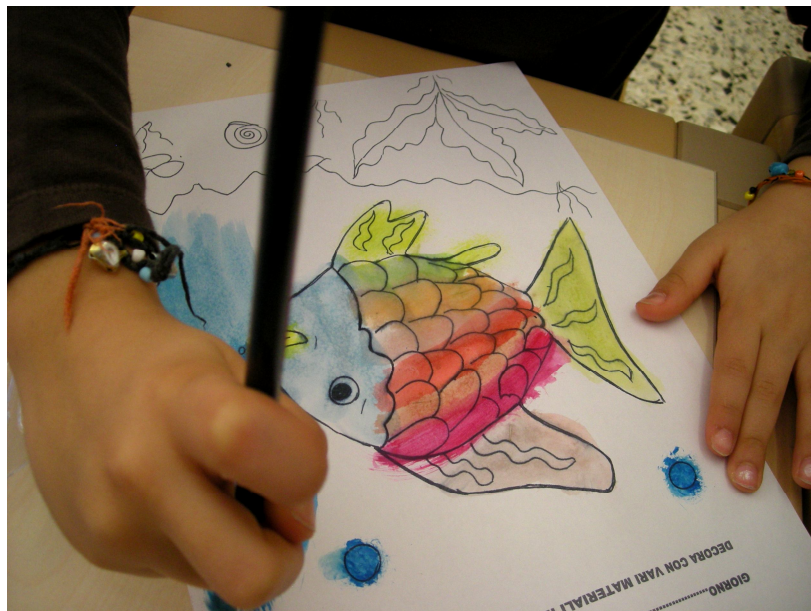
OH,OH,OH,OH...
E' L'AMICO E'
UNA PERSONA SCHIETTA COME TE,
CHE NON FA PREDICHE, CHE NON TI GIUDICA,
FRA LUI E TE DIVISA IN DUE LA STESSA ANIMA,
PERO' LUI SA, L'AMICO SA,
IL GUSTO AMARO DELLA VERITA',
MA SA NASCONDERLA
E PER DIFENDERTI
UN VERO AMICO ANCHE BUGIARDO E'.
E', L'AMICO E'
QUALCOSA CHE PIU' CE N' E' MEGLIO E',
E' UN SILENZIO CHE VUOL DIVENTARE MUSICA.
DA CANTARE IN CORO IO CON TE
E', UN CORO E'
UN GRIDO CHE PIU' SI E' MEGLIO E'
OH,OH,OH,OH
DEL MIO AMORE NEL TUO AMORE E'.
E', L'AMICO E'
IL PIU' PRECISO DELLA COMPAGNIA
E TI CONVINCERA'
A NON ARRENDERTI
ANCHE LE VOLTE CHE RINCORRI L'IMPOSSIBILE
PERCHE' LUI HA, L'AMICO HA
IL SAPER VIVERE CHE MANCA A TE,
TI SPINGE A CORRERE,
TI LASCIA VINCERE
PERCHE' UN AMICO PUNTO E BASTA,
E', L'AMICO E',
QUALCOSA CHE PIU' CE N'E' MEGLIO E',
E' IL SILENZIO CHE VUOL DIVENTARE MUSICA
DA CANTARE IN CORO IO CON TE.
E' UN CORO E',
UN GRIDO CHE PIU' SI E' MEGLIO E'
OH,OH,OH,OH

DEL MIO AMORE NEL TUO AMORE E'.
E' L'AMICO E', L'AMICO E',
UNO CHE HA MOLTA GELOSIA DI TE
PER OGNI TUA PAZZIA
NE FA UNA MALATTIA
TANTO CHE A VOLTE TI VIEN VOGLIA DI
MANDARLO VIA
PERO' LUI NO, L'AMICO NO,
PER NIENTE AL MONDO IO LO PERDERO'
LITIGHEREMO SI' E LO SA LUI PERCHE '
EPPURE IL MIO MIGLIORE AMICO E'
E' L'AMICO E',
QUALCOSA CHE PIU' CE N'E' MEGLIO E'
E' UN SILENZIO , CHE VUOL DIVENTARE MUSICA
DA CANTARE IN CORO IO CON TE.
E' UN CORO E',
UN GRIDO CHE PIU' SI E' MEGLIO E'
OH,OH,OH,OH
DEL MIO AMORE NEL TUO AMORE E'...

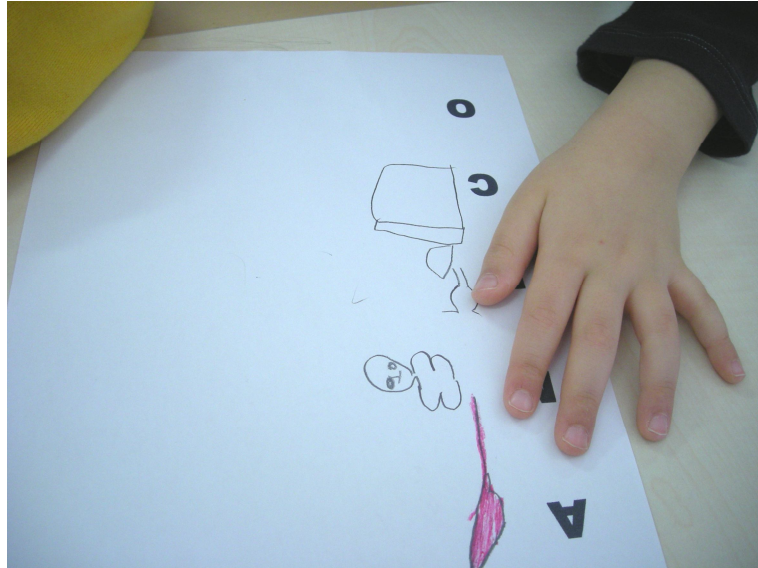
DISEGNA IL TUO AMICO PREFERITO



I BAMBINI DECORANO IL PESCIOLINO ARCOBALENO



**APPROCCIO LUDICO:
ACROSTICO ILLUSTRATO DELLA PAROLA AMICIZIA**



DRAMMATIZZAZIONE

LA STORIA DEL PESCIOLINO ARCOBALENO

Il pesciolino Arcobaleno con il pesciolino dal colore del mare



Il pesciolino Arcobaleno con la stella marina



LA PAURA



12 marzo 2009

C'erano una volta tre porcellini chiamati Gimmy, Timmy e Tommy. Essi trascorrevano le lunghe giornate estive giocando e ridendo felici all'aperto, senza bisogno di un riparo. Solo il coscienzioso Gimmy sembrava preoccuparsi seriamente del futuro.

Infatti nonostante l'inverno fosse ancora lontano, egli decise di costruirsi una solida casa di mattoni. Tommy e Timmy invece sapendo che il loro peggior nemico, il lupo, si trovava ancora lontano sui monti, preferirono approfittare del caldo e del sole per continuare a divertirsi.

Solo quando la mite temperatura estiva lasciò il posto al primo freddo dell'autunno, i due fratelli si misero al lavoro. Timmy costruì una capanna di paglia e Tommy una casa di legno. Un giorno, verso il tramonto, il lupo tornò nel tranquillo boschetto in cui vivevano i tre porcellini. Alla vista del lupo, tutti gli animali della foresta presero paura. Era terribilmente affamato a causa del lungo viaggio e cercava buone prede da mangiare. Quando i fratellini videro il pericoloso animale fuggirono spaventati verso i loro ripari. Il piccolo Timmy, nascosto nella sua capanna di paglia, tremava terrorizzato all'idea di essere divorato dalla malvagia belva, rimproverandosi il fatto di non avere il rifugio più sicuro. Il lupo giunse in un battibaleno davanti al rifugio di paglia del porcellino. Con decisione egli riempì d'aria i polmoni e, con un fortissimo getto, soffiò sulla capanna distruggendola, lasciando il povero Timmy senza casa.

Timmy si precipitò il più velocemente possibile alla casa di legno di Tommy, riuscendo a sfuggire alle grinfie del lupo. Impauriti, i fratellini si stringevano l'un l'altro pensando di essere al sicuro. Ma ecco che il lupo raggiunse anche l'abitazione di legno. Di nuovo gonfiò i polmoni e spinse fuori tutta l'aria con quanta potenza potesse avere, distruggendo anche la casa di legno. I due porcellini disperati, rimasti senza riparo, si lanciarono in una corsa affannosa fino alla loro ultima possibilità di salvezza, costituita dalla calda e resistente abitazione di Gimmy. Arrivati alla casa di Gimmy, furono accolti a braccia aperte dal caro fratello e si barricarono in casa. Quando il lupo arrivò fino a loro, si fermò di fronte alla costruzione di mattoni. Già pregustando l'ottimo sapore della carne dei porcellini, l'ingordo lupo si mise a soffiare con tutto il fiato rimasto contro la casetta di Gimmy costruita con i mattoni. Ma questa, nonostante gli sforzi del lupo, resisteva tenacemente tanto che il goloso. Così i tre porcellini festeggiarono colmi di gioia la fuga del lupo e Timmy e Tommy, ammettendo la loro sventatezza promisero a Gimmy di aiutarlo nei lavori futuri.

Riflettiamo su cosa ci ha colpito della storia dei tre porcellini

Tommaso B. – quando il lupo è andato via

Andrea – quando il lupo ha soffiato sulla casa di paglia

Emanuele – quando il lupo ha soffiato sulla casa di legno

Casper – che il lupo è scappato

Alessandro T. - quando il lupo ha soffiato la casa di mattoni

Chiara D. – quando il porcellino costruiva la casa di mattoni

Edoardo – quando i porcellini erano tutti felici

Simone – quando i porcellini hanno fatto la festa

Di cosa avete paura?

Matteo D. – una volta in una favola ho visto una strega che mi ha fatto paura, ma alla fine era solo una custodia di cartone e l’ho bruciata nel camino.

Elisabetta – io ho paura dei sogni brutti

Francesca – di quando un serpentino mi viene vicino

Marta – una volta avevo guardato un film che mi ha fatto paura, era *la sposa cadavere*.

Teresa – una volta in un libro degli indiani ho visto un serpente che mi faceva un sacco di paura

Francesco – io ho paura del buio

Giulia – anch’io del buio

Chiara Z. – io dei sogni brutti e del buio

Filippo – io dei mostri

Tommaso F. – io dei fantasmi

Alessia – io dei sogni bruttissimi

Alessandro M. - io dei mostri

Che cos’è la paura ?

Edoardo – il buio, i sogni paurosi con i mostri

Andrea – la tomba, il bandito

Simone – lupo, buio

Alessandro – l’orco

Tommaso B. – la mummia, i fantasmi, gli scheletri

Mattia – la tigre

Chiara D. – i lupi

Casper – i mostri

Emanuele – il faraone di mummia

Filippo – paura dei mostri anche se non esistono, però se mi vengono in mente quando vedo i cartoni poi li sogno.

Cosa fate per mandare via la paura?

Matteo – ne parlo così capisco che cos’è, così non ho più paura

Francesco – se è notte accendo la luce

Marta – se io faccio un sogno brutto mi sveglio così non ho più paura

Francesca – accendo il fantasmio che si illumina di notte.

Betti – quando hai paura canti una canzone e dopo torni felice.

Alessia – chiamo subito la mamma o il papà

Tommaso F. – chiamo il papà

Alessandro M. - butto il lupo nel camino

Teresa – vado nel letto del papà e della mamma

Tommaso B. - corriamo

Emanuele – spaventarli

Andrea – urlo

Casper – dare delle botte

Edoardo – ridere, dare pugni e calci

Simone – gli do una martellata in testa

Matteo – dare un calcio

Chiara D. - gli do un pugno

Alessandro T. - se è un sogno ed è già mattina mi posso svegliare

Tommaso B. - quando è mattina il mostro scappa via
Filippo – gioco e non ci penso
Giulia – scappo via
Chiara Z. - scalcio
Clara – penso una cosa bella

Cosa vuol dire essere coraggiosi?

Matteo – andare a fare un'avventura
Francesca – essere coraggiosi vuol dire non avere paura
Marta – vuol dire andare nei posti che mi fanno più paura
Francesco – essere coraggiosi vuol dire combattere
Elisabetta – non avere paura degli animali feroci
Tommaso F. – vincere una battaglia
Alessandro M. – andare in guerra
Chiara D. - di non avere paura
Teresa – combattere con le armi
Matteo – buttarmi giù da un grattacielo dal deltaplano
Elisabetta – andare vicino ai rinoceronti
Clara – di non aver paura del buio
Alessia – non aver paura dei ragni
Emanuele – andare vicino alle mummie
Tommaso B. - uccidere i mostri
Edoardo – colpire i mostri con le spade infuocate
Casper – parlare con i mostri
Andrea – andare vicino ad un mostro con un occhio solo senza avere paura
Alessandro T. - uccidere con un pugnale.

Ditemi delle parole che vi fanno paura

Matteo – dissanguato, uccidere, orrore
Francesca – bomba, morire
Betti – dinosauro, zombie, morte, leone
Francesco – scheletro
Teresa – dinosauro
Clara – tigre
Alessia – leopardo
Tommaso F. – fantasma
Filippo – strega
Alessandro – guerra

Ditemi delle parole che vi fanno pensare al coraggio

Francesco – combattere, vincere
Francesca – sconfiggere
Clara – salvare
Alessandro M. – cavarsela da solo
Tommaso F. – salvare qualcuno
Betti – guidare l'aereo
Teresa – combattere
Alessia – essere forte
Filippo – combattere
Giulia - correre

LA STORIA DEI TRE PORCELLINI

attraverso il gioco del passaparola

Elisabetta ...c'erano una volta tre porcellini che si chiamavano Tommy, Timmy e Gimmy. Un giorno Gimmy costruì la casa di mattoni...

Matteo ... e poi anche Timmy e Tommy costruirono le casette di paglia e di legno...

Francesca ... quando i porcellini vedono il lupo dopo erano scappati tutti nelle loro casette perchè avevano paura...

Marta ... allora il lupo arriva alla casetta di paglia soffiò e si ruppe...

Tommaso F. ... e poi il lupo soffiò sulla casetta di legno...

Teresa ... soffiò poi sulla casa di mattoni ma non si ruppe...

Alessandro M. ... il lupo allora se ne va con la coda tra le gambe...

Francesco ... e i porcellini ritornarono a giocare nel bosco e vissero felici e contenti.

Attraverso la visione di alcune immagini i bambini colgono le fasi più importanti della storia raccontata:

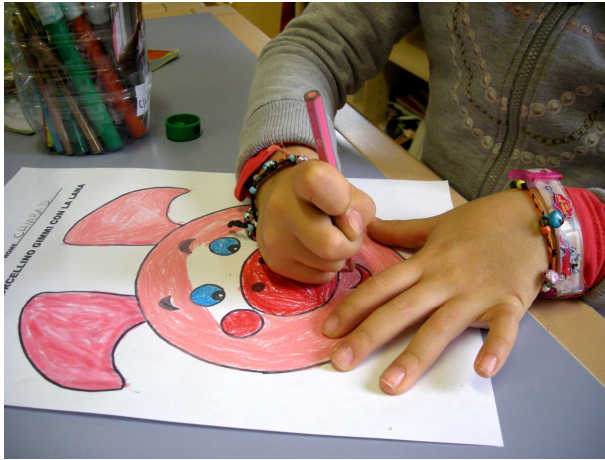
- 1) Timmy costruisce la casa di mattoni
- 2) Timmy e Tommy costruiscono le loro casette
- 3) il lupo soffia sulle casette
- 4) il lupo va via



Conversazione a piccolo gruppo sulla paura



COLORIAMO E POI DECORIAMO CON LA LANA IL PORCELLINO GIMMY



ANAGRAMMIAMO

rendiamo innocue le parole che ci fanno paura
cambiando di posto le lettere che le compongono



DRAMMATIZZAZIONE
LA STORIA DEI TRE PORCELLINI
con i burattini



i bambini e le bambine

Arletti Alessia
Baraldi Tommaso
Battistini Andrea
Benevelli Teresa
Calzolari Edoardo
Conti Eleonora
Duzzi Matteo
D'aquino Chiara
Fiorini Tommaso
Guidetti Elisabetta
Iannaccone Francesco
Lazzarini Clara
Lazzarini Martina
Lugli Marta
Muzzioli Alessandro
Nardone Francesca
Piatkowski Casper
Righetti Giulia
Rigillo Lorenzo
Sculli Margherita
Simonini Emanuele
Tacconi Filippo
Trabucco Alessandro
Vacca Cecilia
Verdi Mattia
Verdi Simone
Zagnoni Chiara